

## PROGETTO EDUCATIVO

L'Istituto "J. J. Rousseau" di Viterbo è sede di apprendimento e insegnamento, di ricerca culturale, scientifica e didattica, di documentazione, di sperimentazione, di convivenza e crescita personale.

La società nella quale viviamo è in continua trasformazione e la scuola, che inevitabilmente risente di questi cambiamenti, si trova in una fase di transizione caratterizzata dal conflitto tra vecchi modelli di riferimento e l'esigenza di individuarne dei nuovi che possano rispondere in maniera efficace alla domanda di formazione dei giovani: "Perché andare a scuola, oggi?".

In effetti il sapere e le conoscenze, nella nostra epoca, non sono più prerogativa solo della scuola perché sono tanti i soggetti che offrono diverse opportunità alle giovani generazioni per apprendere e crescere (giornali, cinema, televisione, radio, computer, internet, agenzie private di formazione...).

In questo scenario così composito ed in rapida evoluzione, il giovane ha difficoltà ad interagire, a verificare, a comunicare e, quindi, a "riflettere", come invece risulta indispensabile in un processo reale di crescita che abbia come obiettivo la formazione del giovane stesso nel rispetto della sua persona.

L'Istituto "J.J. Rousseau" ritiene quindi che alla scuola debba essere affidato il compito di mettere i ragazzi in grado di pensare, di selezionare, di scegliere autonomamente e perciò di apprendere in modo significativo, in un contesto in cui sia favorita l'interazione dei giovani fra loro e con gli adulti.

Affinché tutto ciò non si riduca a semplici dichiarazioni di principio, la nostra scuola fonda il proprio operato su una serie di azioni:

Analisi della situazione d'ingresso degli studenti, come insieme delle condizioni iniziali del processo educativo e didattico: contesto socio-culturale di provenienza, curriculum scolastico, caratteristiche socio-affettive e comportamenti cognitivi. L'accertamento e il richiamo dei prerequisiti cognitivi e affettivi che riguardano l'insegnamento previsto, (Cosa deve sapere lo studente? Quali abilità deve dimostrare? Quali atteggiamenti deve assumere?) permettono di procedere alla definizione del progetto didattico.

Progettazione didattica come traduzione dei contenuti culturali in termini di attività formative e di operazioni mentali e pratiche degli allievi. Essa si articola nelle seguenti fasi operative:

- Definizione degli obiettivi
- Selezione dei contenuti
- Scelta di strategie capaci di guidare l'azione didattica in modo che gli obiettivi programmati siano raggiunti da tutti, o quasi tutti, gli studenti: individuazione e organizzazione di metodi, attività, materiali, strumenti
- Strutturazione delle sequenze di apprendimento
- Scelta di forme di verifica e di valutazione che permettano una continua regolazione dell'azione educativa attraverso l'individuazione delle difficoltà e il controllo del raggiungimento degli obiettivi fissati.
- Rapporto didattico incentrato sul processo di comunicazione: competenza comunicativa come diritto alla comunicazione che contribuisca a rendere l'alunno progressivamente "uomo integrato nella società".

Alla base di un rapporto interattivo e didattico così concepito vi sarà la "trasparenza": lo studente conoscerà il progetto didattico in tutti i suoi aspetti; ciò lo renderà progressivamente attivo e consapevole, in grado di partecipare alla gestione del progetto stesso, al suo concretizzarsi, evolversi, modificarsi.

Da quanto espresso scaturisce un modello educativo che trova il suo fondamento nella considerazione del fatto che l'epoca in cui viviamo è alla ricerca della ridefinizione di un'identità culturale e pertanto le trasformazioni assumono un ritmo che sembra difficilmente controllabile.

Gli aspetti didattico-organizzativi sono connotati da:

conoscenza e considerazione degli stili cognitivi, dei tempi e ritmi di apprendimento;

creazione di un ambiente-clima favorevole all'apprendimento;

attenzione alla crescita psicofisica;

controllo del rapporto tra obiettivi ed esiti conseguiti;

raccordo tra apprendimento disciplinare-curriculare e attività complementare;

valutazione del contesto, del processo, del prodotto;

equilibrio tra sapere, saper fare, saper essere.

La scuola intende rispondere ai bisogni di formazione intellettuale dello studente. Peraltro gli obiettivi di sapere, saper fare e saper essere sono tra loro interattivi e nessun obiettivo è mai riconducibile ad una sola delle tre aree. La considerazione completa del soggetto in formazione comporta un intervento della scuola a tutto campo. Pertanto l'organizzazione disciplinare dei saperi e l'interesse personale, le discipline e la libera espressione, l'intellettualità e la corporeità, le attività curriculari e le iniziative proposte dagli studenti tendono ad integrarsi in un curriculum articolato ed unitario, finalizzato alla creazione nella scuola di un clima relazionale positivo che favorisca l'apprendimento scientifico e culturale e la crescita integrale della personalità degli studenti.

## **Metodologia generale**

Struttura di base del processo educativo-formativo sono la programmazione e la valutazione, componenti inseparabili, l'una funzionale all'altra.

La programmazione è il progetto di tutta la attività didattica che si svolgerà durante il corso di studi e il singolo anno scolastico, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi formativi propri della scuola e dell'indirizzo. Essa ha per oggetto prima di tutto il processo di apprendimento dello studente e, in relazione a esso, l'attività propria dell'insegnante.

La valutazione è espressione e misura dell'adesione che lo studente dimostra nei confronti della vita della scuola e del grado di maturità raggiunta, nel suo processo formativo, in termini di conoscenze, competenze, attitudini.

Il Collegio Docenti fissa i criteri che la sottendono, in modo da consentire ai vari consigli di classe di renderla omogenea, a livello di Istituto. Una valutazione corretta e quindi formativa tiene conto del rapporto tra finalità, obiettivi e contenuti. Essa rende consapevoli gli studenti dello spessore culturale dei programmi svolti e delle metodologie seguite per l'apprendimento.

La valutazione trova oggettività nelle verifiche, che sono misura delle acquisizioni dell'alunno, della validità del lavoro svolto in classe, delle eventuali carenze e incongruenze.

Gli strumenti di verifica sono:

prove mirate a verificare il conseguimento delle varie abilità;

colloqui individuali o in piccoli gruppi;

tecniche anche informatiche orientate a facilitare la soluzione di problemi;

attività ed esperienze guidate nei laboratori.

Il Collegio Docenti determina il numero minimo delle prove di verifica da effettuare per una corretta valutazione. Stabilisce altresì i parametri della misurazione.

## **Il voto di condotta**

Una scuola che istruisce, che educa e che è impegnata in un costante processo educativo, non cessa di vedere nell'alunno l'uomo, nel suo progressivo crescere non solo nella conoscenza, ma anche nel modo di vivere.

Il voto di condotta in questa ottica ha la funzione di registrare e valutare l'atteggiamento e il comportamento dello studente durante la vita scolastica.

Il voto di condotta esprime un giudizio collegiale, separato dalla restante valutazione, sulla qualità della partecipazione alla vita scolastica; esso ha valore di riconoscimento gratificante o di sprone a fare più e meglio, valutando il comportamento morale e sociale in ambito scolastico del singolo alunno.

Ottengono la massima valutazione gli alunni che hanno mostrato impegno regolare, rispetto delle scadenze, partecipazione costruttiva, rispettosa delle persone, del lavoro e dell'ambiente scolastico.

Alunni non puntuali, che ritardano o si assentano dalle lezioni senza validi motivi o per sfuggire a verifiche, che intervengono a sproposito o in modo polemico, che costituiscono esempi negativi per gli altri, che si disinteressano del lavoro scolastico, che incorrono in richiami o note disciplinari per comportamenti scorretti, ottengono una valutazione più negativa a seconda della gravità dei casi.

Valutazione decisamente negativa spetta agli alunni che si allontanano arbitrariamente dalla attività formativa e dal gruppo, si sottraggono alla sorveglianza degli insegnanti o assumono volontariamente comportamenti compromettenti la sicurezza propria o altrui.

Si fissano i seguenti parametri:

dieci: agli alunni che hanno dimostrato impegno regolare, rispetto delle scadenze, funzione costruttiva nel gruppo di classe, partecipazione rispettosa del lavoro e dell'ambiente scolastico;

nove: agli alunni che dimostrano impegno non sempre regolare, partecipazione al lavoro e all'ambiente non sempre continua anche se sostanzialmente costruttiva;

otto: agli alunni che si trovano in alcune delle seguenti situazioni:

non puntuali, intervengono a sproposito o in modo polemico, costituiscono esempi negativi per gli altri, arrivano in ritardo senza motivo, si disinteressano del lavoro scolastico, hanno note disciplinari sul registro di classe;

sette: agli alunni che sono stati sospesi e mantengono comportamenti indicati alla voce precedente;

agli alunni che, già richiamati, persistono in comportamenti scorretti, quali soprattutto le assenze non giustificate o effettuate allo scopo di evitare prove di verifica;

sei: nei casi più gravi.